

L'ORICUNESE DEL MESE DI MAGGIO 2014

Questo mese presentiamo una colonna portante dell'Oricuneo. Lui di Cuneo non è ma senza alcun dubbio negli ultimi anni si è impegnato a far crescere, sia numericamente che qualitativamente, la nostra squadra. E' da più di vent'anni che batte in lungo ed in largo i boschi italiani. Credo che non ci siano più dubbi. Il mese di Maggio è tutto per Cesare Spacca.

1) Puoi raccontarci la tua prima gara e come hai scoperto il nostro sport?

Come per molte altre persone che hanno iniziato a fare orienteering da adulti, ho scoperto questo sport a seguito dei corsi organizzati nelle scuole medie di Rivoli nei quali è stato coinvolto il mio figlio maggiore. Ed è con lui che ho partecipato alle nostre prime gare promozionali che abbiamo vinto in coppia, prima al parco del Valentino poi nel centro storico di Moncalieri, anno 1992. Le mie prime gare da solo le ho corse intorno a Torino, al parco della Rimembranza, al bosco di Stupinigi e alla collina Morenica.



2) Si dice che per ospitare la tua collezione di cartine sia necessaria la biblioteca del "Nome della Rosa". Quali tra queste ti sono rimaste più impresse e per quale motivo?

Non proprio, ho circa 500 cartine usate in oltre 20 anni di gare ma credo che altri master, che in alcuni casi partecipano alle gare di orienteering da oltre 40 anni ne abbiano più di me. Quelle che mi vengono in mente più di frequente sono quelle usate nelle multiday ed in particolare le carte usate all'estero. Ma anche quelle dove ho corso più spesso come a Sesto Calende o sull'Appennino ligure, Beigua e Faiallo o più a sud come sul monte Amiata e in particolare a Subiaco a Campo dell'Osso. Il motivo di questi ricordi è legato a una stagione, iniziata nel 1999 e durata oltre sei anni, nella quale ho partecipato con il figlio minore a oltre 30 gare all'anno sia in Italia che all'estero (Francia, Austria, Rep. Ceca, Slovacchia, Slovenia ...). La Biblioteca non c'è, l'armadio sì, quando lo apro, guardo i dorsi dei raccoglitori con le date, ordinati dall'alto al basso, e mi accorgo che non ho più spazio per cui devo decidere se cambiale posto alle carte o cosa altro.

3) La tua esperienza orientistica non si è limitata ai confini italiani. Al di fuori del Bel Paese dove consiglieresti a noi neofiti di organizzare una bella vacanza orientistica? Vacanza?

Al mare. Speriamo che la Ligue d'Aquitaine riprenda a organizzare gare sull'Atlantico, terreni veloci senza dislivelli importanti. Vacanza? In montagna ma senza esagerare come in Slovenia evitando però i terreni con troppe rocce e doline, ci si stanca. O in Repubblica Ceca ai confini con Germania o Polonia Comunque Francia per non sbagliare.

4) Sei stato diverse volte campione italiano. Ci racconti cosa si prova a diventarlo e quale campionato ricordi con maggiore affetto?

Il primo posto assoluto in M60 a Venezia nel 2003. Il periodo migliore è stato comunque quello compreso fra il 2008 ed il 2012, 2 ori, 3 argenti e 2 bronzi in campionati. Quando ho vinto la Long ero convinto di poterci riuscire, il risultato ha perso di valore perché ho vinto più per demerito degli altri. Stessa cosa per il titolo Middle dove in un inferno di pioggia e gelo le ragioni della vittoria sono state anche il caso. E' molto più forte la sensazione che si prova invece a non vincere un campionato italiano, come in Puglia nel 2012, dove in una condizione fisica ottimale sono riuscito a

buttare la gara per eccesso di sicurezza. Direi quindi che è più difficile accettare una sconfitta che gioire per una vittoria. La gara vera comunque è sempre quella che si corre con noi stessi.

5) Estate 2013, WMOC al Sestriere. Sei stato più che un volontario. Cosa ricordi di quella settimana di fuoco (cose belle e meno)?

Il WMOC è stato una grande ma faticosissima esperienza conseguenza di un approccio poco professionale, dove le pulsioni individuali hanno rischiato di pregiudicare i risultati. La cosa bella ed emozionante è stata quella di “vedersi arrivare addosso” tutti quei concorrenti stranieri ansiosi di misurarsi nelle gare preparate, queste sì minuziosamente, per loro. Quelle meno belle le ho messe nel cestino e le ho anche cancellate.

6) Nel corso della tua carriera hai cambiato diverse casacche, maturando esperienze differenti. Cosa hai trovato di particolare all'interno dell'Oricuneo?

La scelta dell'Oricuneo, l'ultima in ordine di tempo dopo il CRATT (sciolto) e il CUS Torino, l'ho fatta per due ragioni: contribuire a mantenere viva una società che per oltre un decennio ho puntato sui giovani realizzando esperienze positive nella scuola, e poter godere di un clima disteso in una società che offre a tutti i suoi iscritti la possibilità di partecipare a tutte le sue scelte. Questo per merito di Giacomo che a differenza di altri è capace a tenere insieme le persone e non guida la società per gloria personale.

7) Completa la frase "L'orienteeing mi fa impazzire perché....."

Ha portato alla sintesi di tutte le competenze che ho acquisito nella mia vita sin da quando ero bambino, ma questo è un alto discorso troppo lungo da sviluppare.